



*Ciò che l'avidità degli uomini aveva separato, l'amore degli esperti ce l'ha fatta a riunire*

# Più che una mostra è un miracolo

## *Il politico dei Griffoni torna nella sua città d'origine*

DI GIANFRANCO MORRA

**P**iù che una mostra è un miracolo. Il politico, dipinto da **Francesco del Cossa** ed **Ercole de' Roberti** nel 1473, era stato loro commissionato da una nobile famiglia bolognese, quella dei **Griffoni**, ricca famiglia di mercanti e speziali, nemici dei **Bentivoglio**. Dedicato a S. Vincenzo Ferreri, il domenicano da poco dichiarato santo. Da Ferrara, dove il duca **Borso d'Este** pagava poco gli artisti, s'erano trasferiti a Bologna per guadagnare un po' di più.

Si tratta dei due maggiori pittori dell'umanesimo ferrarese. Che ebbe il suo fondatore in **Cosmé Tura** (1430-1495), pittore fisso a Ferrara, ma da giovane attento conoscitore del **Donatello** a Padova e del **Mantegna** a Venezia. È con lui che la pittura del gotico internazionale si apre largamente al Rinascimento. Lavorò moltissimo per i duchi **Borso d'Este** ed **Ercole I**, come pittore e ancor più come frescante. Ma non disdegnava i cartoni per arazzi, i ritratti e gli altari portatili.

**Il suo mondo pittorico è inconfondibile.** È ancora in parte notevole gotico, con figure dure e levigate, piene di esasperata drammaticità, come è evidente nella pittura «Pietà» (ora

nel Museo Correr di Venezia). Il segno delle sue figure rimase quello netto e tagliente del gotico: una esuberanza decorativa, ma anche un colore nuovo, a metà tra Venezia e Firenze (aveva conosciuto la pittura di **Piero della Francesca**), come è evidente nelle due affascinanti muse, **Tersicore** (ora a Milano, Brera) e **Calliope** (ora a Londra, National).

**I due più grandi pittori della scuola ferrarese, autori di quel grande capolavoro che fu il politico**

Griffoni, erano suoi scolari. In primo luogo **Francesco del Cossa** (1436-1478) che accentuò nelle sue pitture, tutte dettate dall'esperienza di **Cosmé Tura**, la luminosità di **Piero della Francesca**.

La sua pittura è spontaneamente addolcita e aperta alla vena narrativa. Nel ciclo astrologico del Palazzo Schifanoia egli dipinse tre mesi (marzo, aprile e maggio), nei quali, come in tutti gli altri, si mostrano in tre parti sovrapposte, scene allegoriche e figurazioni di

segni zodiacali, le divinità dalla mitologia pagana e, sotto, più visibili, le opere di pace e benessere fatte da **Borso**. Tutto il ciclo trasuda di gioia e vitalità, espresse da una intensa vivacità cromatica. Purtroppo dei dodici mesi solo questi sono ri-

namente leggibili. La sala fu adibita dallo Stato Pontificio a granaio e manifattura dei tabacchi, con esiti distruttivi.

**L'altro grande scolaro di Tura**

fu **Ercole de' Roberti** (1455-1496), che del Cossa fu valido collaboratore in molte opere. A Schifanoia, appena diciottenne, dipinse il mese di

settembre, vivacissima raffigurazione della fucine di Vulcano e degli amori di Marte e Venere, nella quale mantiene ma anche addolcisce il segno aspro ed

energico del **Maestro**.

**Il politico, da collocare nella Cappella Griffoni** della Chiesa di S. Petronio a Bologna, era composto di molte pitture, di diversa grandezza. Nel 1725 si pensò di venderlo.

Prima però fu diviso in 16 pezzi, che finirono a privati e collezioni diverse. I pezzi esposti a Bologna provengono da National Gallery di Londra, Brera di Milano, Louvre, National Gallery of Arts di Washington, Collezione Cagnola di Gazzada

(Varese), Musei Vaticani, Pinacoteca Nazionale di Ferrara, Museum von Beuningen di Rotterdam, Collezione Cini di Venezia.

**Fu Roberto Longhi, in quel suo capolavoro del 1935** che è l'Officina ferra-

rese, che ricompose virtualmente il politico, in base alle notizie e ai disegni. Con scelte quasi sempre giuste. Oggi confermate dalla sistemazione unitaria, che avviene quasi mezzo millennio dopo la nascita del politico.

È che consente di ammirare un'opera di altissima fattura, molto importante per studiare il passaggio della pittura ferrarese dal gotico internazionale al Rinascimento.

**Orbene, ciò che l'avidità degli uomini** ha separato, l'amore degli esperti ha riunito.

Ed ecco il Politico, grazie alla Fondazione «Genus Bononiae», tornato come era, con una ricerca non facile dei pezzi sparsi un po' dovunque: «La riscoperta di un capolavoro», nel Palazzo Fava, sino al 20 giugno (ore



10-20, lunedì solo pomeriggio).  
Purtroppo i 16 pezzi staranno insieme per poco, poi ciascuno tornerà nel suo luogo di custodia. Ma intanto un capolavoro smembrato è tornato insieme, per essere goduto da quei (non molti) visitatori che si recheranno al Palazzo Fava.

—© Riproduzione riservata—

*Nel 1725 si pensò di venderlo. Prima però fu diviso in 16 pezzi, che finirono a privati e collezioni diverse. Purtroppo i 16 pezzi staranno insieme per poco, poi ciascuno tornerà nel suo luogo di custodia. Ma intanto un capolavoro smembrato è tornato insieme, per essere goduto da quei fortunati visitatori che vorranno recarsi al Palazzo Fava di Bologna*



Santa Lucia di Francesco del Cossa